

CamMiNo-Camera Minorile Nazionale
CONGRESSO NAZIONALE

29.09 - 01.10 20011

San Felice Circeo (LT) - Circeo Park Hotel – Lungomare Circe 49

MINORI E FAMIGLIE: LA TUTELA DEI DIRITTI
NODI CRITICI DEL SISTEMA ITALIANO E INDICAZIONI DI RIFORMA EUROPEE
LINEE GUIDA DEL CONSIGLIO D'EUROPA
E AGENDA EUROPEA DEI DIRITTI DEI MINORI DELLA COMMISSIONE

Il processo civile familiare e minorile italiano nel contesto dei principi europei

ABSTRACT

di

Ferruccio Tommaseo

La relazione sul processo civile familiare e minorile italiano nel contesto dei principi europei ha voluto porre in evidenza la decisiva influenza che ha il diritto convenzionale elaborato dalle Istituzioni sovranazionali europee per quanto riguarda l'evoluzione della nostra legislazione ma anche per quanto riguarda il diritto vivente elaborato dalla nostra giurisprudenza particolarmente attenta a recepire dalle fonti sovranazionali principi e regole che consentono di dare al minore una tutela effettiva anche in sede giurisdizionale.

Così la relazione, dopo aver brevemente illustrato le fonti internazionali che hanno ad oggetto la tutela dei minori e come la nostra giurisprudenza abbia saputo recepirne i principi costruiti per darvi concreta effettività, si sofferma sul contributo dato a questa materia dalle Istituzioni europee, Consiglio d'Europa e Unione europea, un contributo sfociato nella Convenzione di Strasburgo sull'esercizio dei diritti dei minori e, per quanto riguarda l'Unione europea nei nuovi obiettivi che i nuovi Trattati e la recente Carta dei diritti fondamentali assegnano come scopo primario della sua azione, obiettivi tra i quali rientra la tutela dei diritti dei minori.

In quest'ottica, è stato di particolare interesse richiamare l'attenzione su due documenti, elaborati recentemente dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e dalla Commissione

dell'Unione europea, che individuano nella costruzione di una giustizia "a misura di minore" l'obiettivo primario della propria azione per rendere effettiva la tutela giurisdizionale dei minori.

Si tratta, rispettivamente, delle Linee guida del novembre 2010 con le quali si intendono dare agli Stati della c.d. Grande Europa indicazioni affinché essi sappiano adattare la propria legislazione ai principi sanciti dalla Convenzione di Strasburgo che davano al minore accesso alla giustizia e di esercitare nei processi, in cui rileva il suo superiore interesse, il diritto di essere informato ed ascoltato, di fruire una difesa legale e di esservi rappresentato. Per contro, il programma elaborato dalla Commissione europea nel febbraio del 2011, preannuncia l'impegno dell'Unione affinché la propria azione - e in particolare quella affidata ai Regolamenti - sia elaborata, attuata e monitorata nel rispetto del principio dell'interesse superiore del minore e ancora, per rendere più efficace l'attuazione di questo programma, di coordinare la propria azione con quella del Consiglio d'Europa ed è notevole che vien fatto esplicito riferimento alle Linee guida preparate da quest'ultimo.

La Relazione si sofferma infine su vari aspetti di questi documenti e, in particolare, sugli strumenti a cui le Linee guida intendono affidare l'attuazione del diritto del minore capace di discernimento ad essere ascoltato, strumenti la cui concreta utilità dipende - specie nella nostra esperienza giurisprudenziale - da riforme ordinamentali e strutturali su cui gravano molte incertezze.